

JULIANA CERQUEIRA LEITE
SOLARIS
 3 Marzo - 15 Aprile 2017
 ALMA ZEVI, Venezia, Italia



Juliana Cerqueira Leite, *R2*, 2017

ALMA ZEVI è lieta di presentare le nuove sculture dell'artista americana di origine brasiliana Juliana Cerqueira Leite. Tutte le opere esposte sono state realizzate nel corso della sua specializzazione di quattro settimane nella città. Servendosi della galleria come studio temporaneo, ha lavorato intensamente e in solitudine per creare delle sculture che rispondano ai volumi e alle proporzioni della sala e al contesto unico di Venezia. Usando come riferimento il romanzo di fantascienza *Solaris* di Stanislaw Lem, nella famosa trasposizione cinematografica di Andrei Tarkovskij, le opere della mostra giocano sulle nozioni del passato che ritorna, del simulacro e dell'assenza di forma. Come tutte le opere di Cerqueira Leite, le sculture sono direttamente correlate al corpo umano, in particolare a quello femminile. Tale precisa identificazione rientra in un campo concettuale più ampio intriso di teoria femminista contemporanea così come di storia dell'arte femminista. Tuttavia, l'opera di Cerqueira Leite mette in discussione ciò che potrebbe essere inteso da alcuni come due valori discreti: femminismo e femminilità. Lo fa presentando calchi dal vivo multistrato, policromi, viscerali del suo corpo, composti da diverse pose sovrapposte e intimamente connesse. Le pose si oppongono alle convenzioni proprie della raffigurazione femminile nell'antichità, con un chiasmo esagerato e mani che poggiano su una coscia o coprono un seno. Pertanto, le pose precarie e innaturali divengono una coreografia fissata nel tempo e nello spazio e ci si confronta con una manifestazione visiva della memoria della presenza.

Queste sculture, essendo in parte astratte, in parte graficamente figurative, risultano al contempo ancorate al realismo e, per certo, al Surrealismo. La tecnica del calco dal vivo riporta alla mente le maschere funerarie e la storia mitologica greca di Pigmalione, l'artista la cui scultura – Galatea – prese vita dopo che lui se ne innamorò. Come sfondo per le sculture di Cerqueira Leite, sia le maschere funerarie sia Galatea evocano chiaramente l'idea di scultura trascendentale. Ciò succede quando la scultura si spinge oltre un'imitazione o una somiglianza, diventando qualcosa che racchiude davvero l'essenza di una persona particolare.

La scultura di Cerqueira Leite costituisce un nuovo capitolo nella continuazione del nudo nella storia dell'arte occidentale mentre nel canone contemporaneo si possono annoverare Louise Bourgeois, Charles Ray e Ana Mendieta. Questi artisti, così come la stessa Cerqueira Leite, usano (o usavano) rappresentazioni del corpo in modo analogo agli artisti medievali: per ritrarre stati emotivi, questioni sociali e come uno straordinario contenitore di storie da raccontare. Al contrario, i riferimenti a questa narrativa di rappresentazioni figurative sono complicati da un quadro culturale contemporaneo consapevole di sé. Le sculture di Cerqueira Leite sono in continua mutazione, essendo corpi fisici forti contorti in pose che richiamano ciò che l'uomo definiva bello e femminile oltre 2000 anni fa. Ma sono anche corpi potenti, orgogliosi di non essere solo 'nudi' ma corpi sfacciatamente nudi.

Utilizzando il gesso unito a pigmenti rosa crema, arancioni e gialli, paragonati da un giovane visitatore a dei marshmallow, l'artista sovverte attentamente le associazioni di colori pastello troppo perfetti per rappresentare una visione di donna umana, dura e morbida, autoritaria e femminile. In questo modo, approfondisce e al contempo resiste alle complesse (e artificiali) sovrastrutture che oggi insistono sull'identità.

Tuttavia, Cerqueira Leite è sempre entusiasta di rimarcare che la sua opera riguarda tanto l'umanità e l'esperienza di essere un'entità fisica e presente nel mondo quanto l'iterazione intrinsecamente femminile di quanto sopra. Questo appare evidente nella nuova serie di sculture simili a mensole esposte nella galleria. Queste segnano una nuova direzione artistica dove emerge un'ossessione per il potenziale della mano: le sue componenti e la loro relazione con gli oggetti di tutti i giorni. Perciò l'artista esplora il microcosmo del tema più rilevante per la sua opera scultorea: i movimenti del corpo e la moltitudine di spazi negativi e positivi attorno ad essi. Eppure, al contempo, le mensole numerate e intitolate Reaching abitano in un loro contesto assumendo esplicitamente la funzione di artefatti funzionali. Il punto di partenza per le mensole è stata la domanda: che oggetti vi si possono riporre? La scelta della mensola ovviamente richiama le importantissime, audaci e agili sculture di Donald Judd realizzate dai tardi anni '60 fino alla sua morte negli anni '90, ma anche modalità di esposizione commerciale e domestica. A loro volta, le serie Reaching di Cerqueira Leite sono anche domestiche, sia per la loro dimensione sia per il fatto che la loro creazione è partita da modelli di cartone che ricordavano libri, lattine e contenitori. Cerqueira Leite poi ci ha scolpito attorno utilizzando il gesso per catturare le posizioni sovrapposte delle mani che stringono e allentano la presa sulle forme della mensola, fino a che gli oggetti stessi svaniscono alla vista. I risultati sono opere ambigue, che evocano rocce scolpite dall'acqua corrente (nella tradizione delle Pietre cinesi dell'erudito) o altri fenomeni naturali.

I movimenti ripetitivi eppure mutevoli al cuore di tutte le nuove sculture di Cerqueira Leite in questa mostra dimostrano una approfondita ricerca sulle limitazioni e sulle aspettative del corpo. Tale ricerca subisce l'influenza di Solaris, il film di Tarkovskij che ha fatto scuola e a cui il titolo della mostra di Cerqueira rende omaggio. Intessuta con questo riferimento alla storia cinematografica russa, la nuova opera di Cerqueira Leite si presenta al suo meglio in un quadro sfaccettato di ambiti fisici, sociali ed esistenziali. Eppure allo stesso tempo le sculture sono bilanciate da una leggerezza di tocco, un'energia gioiosa e una palette giocosa che le riporta a ciò che realmente sono: sculture poetiche, intuitive e magistrali che si rifanno al canone della scultura figurativa in modo intelligente, essendo nondimeno straordinarie nella loro audace esecuzione e visione creativa.